

DICEMBRE

1949

CRONACHE PARROCCHIALI DI PIOLTELLO

DICEMBRE 1949

NUMERO 12

La Parola del Parroco

«Cento estati, ma non un inverno!» è la parola di moda appena l'inverno s'affaccia e pesa con la sua nebbia fitta, il suo freddo pungente, la sua umidità penetrante e per ora non parliamo di neve che è stata prudente e non è ancora venuta ad accrescere il disagio.

Ma pesa soprattutto l'inverno sul bilancio familiare. Incominciano a funzionare cifre grosse da matematico: 180 lire per un paio di scarponi a doppia suola e doppia chiusura per difendersi dal freddo e dall'acqua. Mille lire spesa per legna e carbone per l'inverno lungo... venti lire per cozzare la bicicletta che deve sfidare le graziose bucherelle della liscia strada che mena alle Lavanderie; quattrocento per i paletot pesanti del marito, della signorina e dei bimbi, tutti foderati e a doppio petto; lire cinque per i malanni dello inverno: aspirina per il raffreddore e la pasticca del Re Sole per la tosse...

Poi c'è l'affitto, che ogni anno si fa grassottello, c'è l'abbonamento alla radio, magari al giornale, la tassa del motorino e infine la mancia al postino. Tutti aggeggi, come si vede, non troppo adatti per accendere il buon umore. Tanto è vero che certe massaie al sabato devono risolvere il problema se pagare i debiti del droghiere o quelli del panettiere, o magari nessuno, perchè il marito se l'è mangiato o bevuto lui metà salario per... risparmiare il riscaldamento a casa.

Cose che capitano a questo mondo. (Per fortuna non a Pioltello). Qui da noi tutti i bottegai sono pagati fino all'ultimo quattrino, proprio come gli osti.

Oh! l'inverno!... non per nulla i bambini scrivendo, fingono di sbagliare e scrivono «l'inferno» un inferno a freddo come si vede!

Bé, con tutti questi guai, e con tutta la compassione per i miseri io preferisco l'inverno, come può preferirlo un poveraccio che si consola un poco nel non veder più spettacoli dolorosi.

«Lontano dagli occhi, il cuore non duole». Voglio dire che la vita d'inverno si fa più quieta, più casalinga, più raccolta, meno chiassosa, anche se non diventa per ciò stesso tutta cristiana.

Già, lo so, che chi è un anticristo d'estate nei cortei o nelle manifestazioni esterne, lo è pure d'inverno nella bettola; chi è bestemmiatore quando c'è il solleone che gli brucia la zucca, lo è pure quando c'è la nebbia che gli punge la pelle; chi è sbarazzino sotto le stelle luminose estive, sui

sentieri, lo è pure col favore e la protezione delle nebbie invernali.

Ma insomma, un qualche poco il male diminuisce, no? Per lo meno si fa meno sfacciato e provocante. Qualche cosa ci guadagna la religione e il buon costume.

Se ci sarà qualche donnetta che d'inverno non potrà sentire Messa perchè «l'artritica» la inchioda in letto, o qualche vecchietto pure per la tosse e il catarro che gli spacca lo stomaco, non ci son più comitive numerose di gitanti, che una festa sì e una festa sì, perdono Messa con scandalo grave dei buoni. Su per le strade non si trovano più ad ogni passo paracarri viventi a due a due. Se andate a dormire e avete il sonno leggero, potrete dormire placidamente perchè non vi sono gli schiamazzi estrosi di gente spensierata che vi tiene desti fino a mezzanotte e oltre.

Il nostro oratorio maschile è un formicolio di ragazzi nell'inverno: lividi dal freddo, sporchi di palta per il giuoco, ma fedelissimi e numerosi e una qualche domanda di catechismo se la cacciano in testa, tra un cazzotto e una sgridata del maestro di dottrina. D'estate la loro memoria sembra svaporata e il testo di catechismo nelle loro mani è inconcepibile.

Anche l'oratorio femminile si infittisce, fanno il girotondo nel cortile cantando: «avanti e indietro che bel divertimento». E Suor Genoveffa tutte le vince in velocità e in sonorità. D'estate, invece, chi è al mare come una «ranetta» fra mille pericoli, chi è in campagna dalla nonna a fare la cura del fegato o dell'apparato gastrico.....

Nelle nostre case non c'è tanta dispersione dei famigliari; per lo più attorno al camino o al tubo della stufa, si rassegnano a dire un «Rosario» facendo un pò gli arretrati. E' vero che qualcuno «ronferà» e dirà un Rosario sui generis, ma insomma ai poveri morti arriva qualche aiuto e la Vergine viene ricordata.

D'inverno i nostri occhi riposano un pò: pellicce e paletò di tutte le mode, abiti modestissimi, sono cose per tutti gli occhi. Ma d'estate... poveri occhi... pelle, pelle, pelle dappertutto, roba per nessun occhio, tanto meno per i miei.

Se fossi io il Padreterno! Potessi castigare, come penso io, queste figurine da réclame! Vorreste saperlo? E perchè farmi voler male? Ci guardiamo già come il fumo negli occhi. Se poi sapessero come vorrei farglielo smettere il loro scandalo, chi mi salverebbe dalle loro ire?

Anche la Dottrina è più frequentata, non si pesano più i pomi come d'estate, si canta di gusto, si prega meglio.

Peccato che ci sia un certo accompagnamento di tosse che quasi... diventa generale e attaccaticcio. D'inverno c'è il guaio delle letture; il venerdì sera, da casa mia, passa una vera processione di ragazze che corrono a prendere il settimanale: è il loro libro di Messa. A casa portano il romanzo avuto in prestito dalla compiacente bontà delle amiche di lavoro, romanzo non sempre educativo e talvolta neanche pulito: un vero serpentello che morde la sensibilità femminile. Quelle poi che si scusano dicendo che non sono più bambine hanno cento ragioni e una, perchè infatti sono già grandi ... nella spregiudicatezza però

Piantiamola lì questa rassegna, o, se volete, continuate voi, che avete una esperienza e una fantasia più consumata.

Dai miei tre lettori attenti (ne ho almeno tre) vorrei cavare queste conclusioni.

D'inverno come si lavora di più, si mangia con appetito, si dorme meglio e lo si fa diventare tempo di preziose riserve di energie per l'estate snervante e opprimente, non potrebbe diventare l'inverno tempo prezioso per illuminare il nostro spirito? per aggiustare insomma certi sentimenti e gusti spuntati nell'estate frivola e mondana? per farsi della vita un ideale più umano e cristiano? Non sarà anche per noi l'inverno tempo di vita più pia e meritoria?

Lo squallore e la morte apparente di tutta la natura non dirà, una volta tanto, alla nostra mente, meno distratta e disturbata dalla dissipazione estiva, che bisogna intensificare la brevità della nostra vita con tante opere buone, che bisogna avvicinarci al termine del nostro pellegrinaggio un po' meno gaudenti e un po' più penitenti? Figli miei, siate più raccolti e più riflessivi.

Immagazzinate nella mente tante buone idee cristiane, scolpite nei cuori sani propositi.

Quest'estate, quando verrà il tempo della prova e della tentazione, la vostra anima non brucerà sotto il calore della corruzione più sfacciata, degli scandali più numerosi e impudenti, sotto il mal esempio dei fratelli che rende la loro vita fuliginosa e nera; la vostra risplenda come luce splendente e confortante.

Il vostro Parroco

Una briciola di panettone riservatela anche per me. Vi ringrazio e vi saluto. Auguri a tutti.

Il Bollettino.

La Gioventù Femminile in cammino

La G. F. riprende il suo ritmo di lavoro e di preghiera con l'apertura dell'Anno Santo. Nella penombra della nostra Chiesa Parrocchiale, davanti a Gesù Sacramentato, che dalla sua prigione d'amore benediceva alla gioventù invocante, fu accesa la lampada votiva a indicare che anche a Pioltello si prega perchè l'Anno Santo sia proficuo di grazie e di benedizioni al mondo intero. SS. Messe, SS. Comunioni, SS. Rosari si sono susseguiti per quindici giorni consecutivi; via Crucis, fioretti delle nostre bambine hanno coronato lo sforzo e il sacrificio delle loro sorelle maggiori. E il Santo Pa-

dre, che da Roma lancia il suo appello alla schiera della G. F., sorride dal suo trono e il suo sorriso sembra un incitamento a continuare sulla via del bene. Non importa se la fiamma verde è stata tolta dall'Altare; essa è impressa a caratteri d'oro nel cuore di tutte le giovani, e nel nuovo anno, che per tutti sarà apportatore di pace, esse non deluderanno le speranze dei loro superiori. E al S. Padre giunga riverente il nostro omaggio e voglia benedirci, come Gesù benediva la turba acclamante.

Una socia

F. A. C.

« Fraternal aiuto cristiano »

E' l'attuazione del precetto del Maestro: « Amatevi come io ho amato voi ». Sarebbe la medicina capace a sanare i mali dell'ora presente, se gli uomini la comprendessero e la mettessero in atto.

Le offerte pervenute alla Conferenza di S. Vincenzo sono gradite, numerose, ma sono insufficienti per i bisogni dei nostri poveri. La minestra costa. Quel pò di legna, che a loro si dona per un pò di tepore nelle loro case, costa. L'armadio dei poveri è sprovvisto. E il freddo si fa pungente. E la miseria fa soffrire fino allo strazio. Ditemi voi: come si può non disprezzare chi vive nel lusso e negli sperperi, come si può non calpestare quell'ostentata grandezza di cui si ammantano gli altri miseri mortali? Come ci si può accontentare ancora di belle parole? Ci sono ragazzi mal vestiti, mal nutriti, che vivono nelle più malsane case, ragazzi che a stento possono afferrare un fiore nella loro fanciullezza, che a stento possono impadronirsi di un raggio di sole nei loro anni più belli, ragazzi che tuttavia portano ancora l'azzurro del cielo nei loro occhi. Ma per quanto tempo?

Anche voi conoscete volti di ragazzi già sciupati, volti rugosi, volti invecchiati. Poveri ragazzi! Hanno visto tante cose, hanno gustato frutti così amari nella loro primavera senza fiori, senza sole, senza canti.

E che cosa volete da loro? Che vi possono dire? Che possono fare?

F. A. C. — « Fraternal Aiuto Cristiano ».

E' la pratica della carità totalitaria. La proprietà è dei singoli, rimanga pure ai singoli, non è un furto. Ma l'uso ha una riserva necessaria: il di più non è un mezzo per godere, ma è da far parte agli altri...

Ma quale è questo di più che deve essere dato agli altri?

Per i ricchi saranno milioni.

Per i benestanti saranno centinaia di migliaia di lire.

Per i commercianti, esercenti, saranno decine di migliaia e via via...

Bisogna riformare l'elemosina, quella delle due lirette, del paio di scarpe logore, del pranzo offerto ai poveri a Natale. L'appetito dura tutto l'anno. Bisogna che si impari a trattare il povero come vorremmo essere noi trattati se fossimo nelle sue condizioni.

Le ricchezze non le portiamo nel mondo di là; al Signore ci presenteremo solo con le nostre opere o buone o cattive, con i nostri meriti o demeriti. Le ricchezze debbono servirci per fare il maggior bene possibile in questa vita.

Ricordati: F. A. C. — Fraternal aiuto cristiano.

E ne riparleremo.

BONTÀ LUMINOSA

Le opere di Dio germogliano sempre una serena e feconda primavera d'amore pure tra gli aspri odii sociali e il soffio della bontà larga e generosa attrae, sospinge, rammollisce i cuori.

Leggete il resoconto che segue, caldo di sacrificio e di delicata tenerezza. Per le Missioni Cattoliche c'è tutta una gara d'affetto fra la carità grande e quella umile, silenziosa, nascosta.

Per la sua generosità la nostra Pioltello figura nel quadro d'Onore Diocesano per il contributo alle Pontificie Opere Missionarie, ma soprattutto la sua bontà luminosa la conosce Iddio ed Egli solo, da par suo, ricompenserà.

Iscrizioni:

Propag. Fede N. 545	L. 27.250
S. Infanzia N. 799	» 15.980
Clero indigeno N. 315	» 9.450
Per Battesimi adulti N. 41	» 12.300
Per Battesimi bimbi N. 121	» 24.200
Per suffragio perpetuo	» 400
Offerta Orat. Femm.	» 5.297
Ricavo teatro	» 4.000
Offerta Orat. Maschile	» 5.100
Offerte varie	» 24.583
Offerte raccolte Chiesa	» 20.000
Dal Pozzo di S. Patrizio	» 16.000

Totale L. 164.500

Valore dei lavori confezionati L. 84.450

DON GIANNINO SCRIVE

La sua lettera è del 5 Ottobre, ma la periodicità... variabile del Bollettino, ci permette solo ora di pubblicarla.

M. R. Sig. Parroco,

La prego vivamente di farsi interprete presso i miei carissimi compaesani della mia più profonda gratitudine per l'affetto e la generosità di cui mi furono larghi nei giorni che fui a Pioltello.

Il mio ringraziamento più vivo si estende a tutti, ma in modo particolare vorrei arrivasse alle Donne di Azione Cattolica, alla Gioventù Maschile e alla Gioventù Femminile. I loro ricordi mi accompagneranno nella vita. E saranno per me continuazione della gioia di un giorno indimenticabile, continuo richiamo ad un impegno di zelo e di santità, in quel giorno assunto.

Ma più di me farà sentire la sua voce di ringraziamento il Signore. Egli è tanto contento della festa fatta al suo Sacerdozio. Egli è tanto contento che i Pioltellesi abbiano compreso la grandezza del suo Sacerdozio.

E ogni giorno io prego nella Santa Messa, perchè Gesù si ricordi...

Spero che la preghiera dei miei cari compaesani non mi verrà a mancare, affinchè del mio Sacerdozio non scipi le bellezze, adempia bene i doveri ed assuma con lealtà e con coraggio i sacrifici. Perchè abbia a mantenere la mia parola e possa coltivare la « mia vigna » sull'esempio di Colui che a questa vigna, con animo sacerdotale e fraterno, mi indirizzò.

Ultimo nello scritto, ma primo nel pensiero, un ringraziamento speciale a Lei e a Don Peppino

per quanto hanno fatto, per quanto hanno spinto gli altri a fare.

Non faccio altri nomi: ma tutti ricordo e tutti benedico

Giovanni M. Sampi

Barnabita

STATISTICA PARROCCHIALE

A TUTTO IL 6 DICEMBRE

Furono rigenerati nelle acque del S. Battesimo:

44 Bontempi Maria Bernardino di Pietro — 45 Chiodi Rosa Rita di Luigi — 46 Bonacina Pier Luigi — 47 Ghiringhelli Silvano Mario di Luigi — 48. Gadda Giorgio Emilio di Mario — 49. Citelli Maria Luigia di Camillo — 50. Longhini Daniele di Giuseppe — 51. Galbiati Fiorenzo di Angelo — 52. Salvatori Mario Liliano di Angelo — 53. Legnani Vittorio Angelo di Erminio — 54. Bulgi Tarcisio Angelo di Vittorio — 55. Citelli Loretta Elena Luciana di Luigi.

Passarono a miglior vita:

30. Rossi Giuseppe di fu Pietro di a. 63 — 31. Pisati Giuseppe Guido di fu Carlo di a. 57

Si unirono nel Santo Matrimonio:

Marconi Erminio e Bacis Maria Angela — 15. Marconi Giovanni e Buttarelli Vittorina — 16. Stracchi Battista e Pisati Irene — 17. Pirovano Giovanni e Sangiovanni Angela — 18. Artesani Anacleto e Oldoni Maria Virginia — 19. Melzi Mario Enrico e Corsa Innocento — 20. Motta Ferdinando e Curioni Irìde.

CUOR D'ORO.

Famiglia Asnaghi L. 500 — Fam. Ortolina 500 — Gajani Melchiorre 500 — Frat. Grazzani 250 — Alberti A. 220 — Alberti N., 200 — Quieti 200 — Comaschi Stentata 200 — Lorenzetti Teresina 200 — Motta Edoardo 150 — Melzi Luigi 150 — Galbiati Eugenio 140 — Alberti C. 130 — Barbieri L. 120.

OFFERTE DA L. 100: Redemagni — Beretta — Resconi Flavio — N. N. — N. N. — Gavezzotti — Borgonovo — Fedeli G. — Bertini F. — Scopetani — Maggioni I. — Sampò E. — Gaiani M. — Sparti Luciano — Citelli Battista — Leoni Enrico — Dott. Lepore — Teruzzi Antonio — Zucchetti Ester — Bugatti Carla — Bugatti Giuseppina — Quaini — Motta — Palladini — Colombo — Crippa M. — Gadda M. — Agrati — Rossi — Crippa Paolo — Varisco — Bruschi — Ferrari — Aldeghi — Redemagni — Comaschi Stentata Galbiati.

OFFERTE VARIE.

Longo 90 — Bondioli 87 — Fossati 85 — Ciocchetta 70 — Frat. Ortolina 70 — Brusconi 65 — Leoni Oliva 63 — Biraghi Paolo 60 — Bonalumi Pina 60 — Boni Rosetta 60 — Gozzini M. 60 — Frigerio Luigi 60 — Bugatti A. 55 — Passoni 80 — Perego 80.

OFFERTE DA L. 50. — Brizzi — Farina — N. N. — Miragoli — Ranzani C. — Borella — Alber-

lombo — Motta — Gironi — Crippa — Caiani — Marelli A. — Pizzavini — Carrera — Pozzi — Bertini Rino — Dio, Famiglia Patria — Gaiani Attilio — Fam. Bertini — Beretta G. — Albertario G. — Melotti — Pirota — Rè Umberto — Petralia P. — Nobile — Francini Tram. — Zucchetti Vincenzo — Arioli Francesco — Alloni — Coti V. — Meroni A. — Meroni G. — Parma C. — Biraghi G. — Villa — Ceriani O. — Fassina I. — Ceriani E. — Chiodi A. — Cerizza G. — Nova G. — Bugatti Amedea — Magnani — Griffini — Badaini — Moroni — Gozzini — Levati — Sampo M. Tassi — Ponzoni — Galimberti — Crippa — Melzi — Crippa P. — Cippa A. — Crippa C. — Don Peppino — Danelli — Fumagalli — Brusaioli — Cabrini — Ballerani — Zacchetti — Negri — Barzagli — Sampo — N. N. — Pozzolon — Banfi — Zoncada L. — Gatti — Tacca — Galbiati — Bernati — Monti — Nobile F. — Pirovano A. — Serirea — Aperti — N. N. — Rosci S. — Cassaghi E. Cassaghi M. — Brivio — Zanetti — Bonalumi L. — D'Adda — Rossi V. — Villa — Piccoli — Arioli — Penati — Maggioni V. — Grioni A. — Grioni P. — Sangalli F. — Vassalli — Vitali — Perego — Mandelli — Brambilla — Bugatti O. — Brusoni L. — Mandelli U. — Veronesi — N. N. — Bugatti — Boni — Bugatti Graziano — Fumagalli — Garlati A. — D'Austria G. —

Barbieri A. — Motta G. — Motta A. — Penati M. — Comparini — Cantu Angelo — Lissoni E. — Casiraghi — Maffi Paolo — Tresoldi I. — Bertolazzi — Migliavacca — Pozzoli — Galbiati — Colombo — Ballerani A. — Cantù — Monteverdi — Gaudenzio — Invernizzi — Cremagnani.

CONFERENZA S. VINCENZO.

« Ebbi fame e mi deste da mangiare » (Dal Vangelo).

Offerte pervenute entro il 6 Dicembre: Offerta da Maria e Nino Porati 1.000 — da Rizzardi 300 — da cassetta poveri 1800 — Parrocchia 500 — Santi Castelletto 500 — sposi Bellaviti-Invernizzi 500 — Trasi Corinna 500 — sposi Gaiani Oggioni 500 — Mandelli Olga 500 — In memoria Leoni Giuditta 300 — Fossati C.m Colcellate 200 — Famiglia Ortolina - Mulino 1000 — Fam. Comaschi, Stentata 500 — Neonato Nova Giuseppe 300 — Ritrovo «Dio Famiglia Patria» 800 — Cassetta poveri 1955 — Sposi Stracchi Pisani 500 — sposi Pirovano Sangiovanni 500 — Neonato Gadda Giorgio 300 — Classe 1901 200 — N. N. 230 — Galimberti Redemagni, Agrate 500 — In memoria Rossi Giuseppe 200 — Bergamaschi Purissima 100 — Famiglia Asnaghi 500.

La santificazione della Festa

Sia inviolata l'osservanza dei giorni festivi, che devono esser dedicati e consacrati a Dio in modo particolare.

Se fu comandato ai Giudei: «Lavorerete durante sei giorni: nel settimo giorno è Sabbath, riposo santo al Signore; chiunque lavorerà in questo giorno, sarà condannato a morte»: come non tenderanno la morte spirituale quei cristiani che fanno opere servili nei giorni festivi, e per la durata del riposo festivo non si dedicano alla pietà, non alla religione, ma si abbandonano smodatamente alle attrattive di questo secolo?

La domenica e i giorni festivi devono essere consacrati, dunque, al culto divino con il quale si adora Dio e l'anima si nutre del cibo celeste: e sebbene la Chiesa prescriva soltanto che i fedeli si devono astenere dal lavoro servile e devono assistere al Sacrificio Eucaristico, e non dia nessun precetto per il culto vespertino, però, oltre i precetti, ci sono anche le sue insistenti raccomandazioni e desideri; ciò più ancora è richiesto dal bisogno che tutti hanno di rendersi propizio il Signore per impetrarne i benefici.

PIO XI.

POPOLO, GOVERNO, CHIESA

In data 7 settembre, anniversario dell'indipendenza del Brasile, il Presidente della Repubblica ha firmato il decreto relativo alla concessione di una ampia amnistia per l'Anno Santo.

Ecco un tratto del discorso del Ministro della Giustizia, Mesquita da Costa:

« Nazione Cattolica, figlia della Santa Croce, non poteva mancare all'Anno Santo, il popolo brasiliano con il suo contributo. Nè può mancare l'appoggio del Governo brasiliano, perchè il Governo non può separarsi dal popolo senza tradirlo e senza tradire se stesso. Perciò si associa alle commemorazioni di questo anno di Grazia, di perdono delle offese. Ho il piacere di annunciare che, ispirato da questi nobili sentimenti, il Signor Presidente della Repubblica pensa di concedere indulto a quanti si trovano in condizioni di rendersi utili alla società e di accordare, in questa manie-

ra, la opportunità di tornare sul buon cammino a tutti quelli che sinceramente lo desiderano.

Usando della più alta prerogativa costituzionale il Governo promette di perdonare e dimenticare le colpe di quelli che hanno avuto l'infelicità di delinquere. Non il perdono cieco che stimola al delitto, non remissione disordinata collettiva, ma il perdono individuale per coloro che, redenti dal pentimento sincero e dalla pena applicata per purificarli, mostreranno di poter tornare alla convivenza sociale con le stesse alte disposizioni che animarono il figliol prodigo del Vangelo.

Che l'Anno Santo sia un anno di felicità per gl'infelici, anno in cui l'Idio diffonda consolazioni e benefici, anno che ricordi il Paradiso a coloro che soffrono in questa valle di lacrime ».

NON RISORGERA' PIU' ?

Nel 1823 un terribile incendio distrusse il mirabile tempio di San Paolo fuori le mura.

Tutta Roma accorse a piangere intorno alle gigantesche macerie, e quando la notizia della catastrofe si diffuse in Italia e nel mondo. Italia e mondo lamentarono il disastro. Solo un spirito forte (c'è chi dice fosse Stendhal) si permise di sghignazzare: « Ecco una chiesa che non risorgerà più mai. L'epoca in cui le chiese sorvegliavano o risorgevano per unanime volontà dei popoli, è passata per sempre ».

Profezia subito smentita Leone XIII, malgrado le pessime condizioni dell'erario pontificio, decretò la immediata ricostruzione della basilica, *dov'era e com'era* e lanciò un'enciclica perchè le offerte dei fedeli contribuissero alle ingentissime spese.

I lavori cominciarono, le somme affluirono e i governi e le diocesi gareggiarono di generosità, lo stesso Keddive d'Egitto, un musulmano, donò sei grandi colonne d'alabastro.

Gregorio XVI consacrò, nel 1840, la nave trasversa e Pio IX, nel 1854, la intera basilica. Immensa come prima, più splendida di prima.

Se il profeta fu davvero Stendhal, essendo morto egli nel 1842, poté vedere che certi profeti non hanno fortuna.

E non l'avranno quelli d'oggi. Del resto lo vediamo già: stanno arrabbiandosi perchè la partita è ormai perduta.